

I SERVI E LA CURA DEL CREATO
VI Convegno internazionale dell'UNIFAS
Rio de Janeiro, 7-14 luglio 2010

Parole di apertura del Priore generale,
fra Ángel M. Ruiz Garnica, O.S.M.

Bem-vindos! ¡Bienvenidos! Benvenuti! Welcome! Bienvenus! Willkommen! ... a questo VI Convegno internazionale dell'UNIFAS. Venuti da varie nazioni e paesi, ci raduniamo in questa terra del Brasile per riflettere insieme sul tema «I Servi e la cura del creato».

Dobbiamo, anzitutto, riconoscere che facciamo parte delle opere del Signore, “familiari” – figli, fratelli e sorelle – del creato: siamo “familiari” del cielo, dell’acqua, del fuoco, del vento. Nel creato non siamo padroni, ma custodi e servi.

1. “FAMILIARI” E CANTORI DEL CREATO

Siamo figli della terra, plasmati dal Creatore con polvere del suolo (Gn 2, 7), avviati sui sentieri del tempo, in cammino di trasformazione: sì, polvere noi siamo e in polvere ritorneremo (cf. Gn 3, 19), per giungere nella terra nuova del Regno. Insieme con noi, la terra lodi il divino Creatore (cf. Dn 3, 52-90): ... Benedica la terra il Signore, lo lodi e lo esalti nei secoli. Benedite, monti e colline, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, creature tutte che germinate sulla terra il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. [...] Benedite, figli dell’uomo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli ... (Dn 3, 74-76. 82).

Siamo figli del cielo, figli del Padre celeste (cf. Mt 6, 9) – Dio misterioso – che è nel segreto e che vede nel segreto (Mt 6, 6), creati, maschio e femmina, a sua immagine e somiglianza (cf. Gn 1, 26-27), bramosi del cielo nuovo (cf. Ap 21, 1), ansiosi di tornare nel giardino di Eden (cf. Gn 3, 23), nel paradiso celeste. Insieme con noi, il cielo lodi il divino Creatore (cf. Dn 3, 52-90): ... Benedite, cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. [...] Benedite, sole e luna, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, stelle del cielo, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 59. 62-63).

Siamo figli dell'acqua, nati dalle acque del grembo materno e rinati, nel battesimo, da acqua e Spirito (Gv 3, 5), dissetati da quell'acqua viva che zampilla per la vita eterna (Gv 4, 14). Insieme con noi le acque tutte lodino il divino Creatore (cf. Dn 3, 52-90): ... Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. [...] Benedite, piogge e rugiade, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. [...] Benedite, sorgenti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. Benedite, mari e fiumi, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 60. 64. 77-78).

Siamo figli del fuoco, battezzati in Spirito Santo e fuoco (Mt 3, 11; Lc 3, 16), infiammati da quel fuoco che Gesù è venuto a portare sulla terra (cf. Lc 12, 49), ardenti del desiderio di penetrare il mistero della morte e risurrezione di Cristo alla luce della Scrittura (cf. Lc 24, 32. 27). Insieme con noi, il fuoco lodi il divino Creatore (cf. Dn 3, 52-90): ... Benedite, fuoco e calore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. [...] Benedite, luce e tenebre, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 66. 72).

Siamo figli del vento, animati dall'alito di vita di Dio Creatore e dal soffio vivificante del Risorto (cf. Jn 20, 22-23), scossi dallo stesso vento gagliardo che si abbattè impetuoso e riempì tutta la casa (At 2, 2) dove erano radunati in preghiera i primi discepoli con la Madre, mossi dal vento dello Spirito che soffia dove vuole (Gv 3, 5) e che orienta i nostri passi sui sentieri sempre nuovi del Vangelo. Insieme con noi, il vento lodi il divino Creatore (cf. Dn 3, 52-90): ... Benedite, o venti tutti, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. [...] Benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 63. 80).

2. CUSTODI DEL CREATO

Noi, figli e figlie della terra, del cielo, dell'acqua, del fuoco, del vento, non siamo padroni, ma custodi del creato. Secondo la Sacra Scrittura, Dio Creatore con amore e per amore fece buona ogni cosa (cf. Gn 1-2). Egli prese, poi, l'essere umano e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse (Gn 2, 15). Del Signore è la terra e quanto contiene (Sal 24 [23], 1), canta il salmista, invitando tutti a contemplarne la bellezza e a benedire il suo autore. Sì, la terra e quanto contiene non appartiene a noi, che ne siamo ospiti di un giorno; la terra e quanto contiene è dell'eterno Signore (cf. Sal 24 [23], 1).

Nel corso della storia i profeti hanno spesso ricordato la potenza creatrice di Dio – è lui il padrone! –, per rinsaldare la fede del popolo e per esortarlo alla conversione (cf. Is 40, 12-13; 44, 24-25; Am 4, 13; 5, 8-9). Hanno richiamato ad un'esistenza nella giustizia e nella fedeltà alla Parola: solo così è possibile vivere un rapporto con la terra, con il creato, che consenta una vita buona per l'umanità e per tutte le creature. Sono in particolare i comandamenti del sabato, dell'anno sabbatico e dell'anno giubilare (cf. Lv 23, 3; 25, 1-17) a ricordare che l'uomo non è padrone assoluto della terra: essa gli è data come dono, da coltivare e custodire in fedeltà (cf. Gn 2, 15).

Con l'evento della morte e risurrezione del Cristo Gesù, Dio ci ha invitati a sognare e ad aspettare nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia (1 Pt 3, 13). La stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. [...] Tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi (Rm 8, 21-22).

Ora, quanto più cresce la potenza degli esseri umani, tanto più si estende e si allarga la loro responsabilità. L'aggravarsi della crisi ecologica, dovuta all'odierna civiltà industriale e all'aggressività dell'uomo, pone a tutti una sfida. Mentre cresce una sensibilità nella società civile, quale deve essere il compito della Chiesa e del singolo credente? Prendendo come punto di riferimento il Magistero e il processo ecumenico che va da Basilea (1989) a Graz (1997) alla Charta Oecumenica (2001), si può affermare che le Chiese sono coscienti che la responsabilità verso il creato deve costituire una dimensione essenziale della propria vita.

Con la bolla *Inter Sanctos* (29 novembre 1979), il Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato Francesco d'Assisi celeste patrono di tutti i cultori dell'ecologia. San Francesco d'Assisi – egli osserva – offre ai cristiani l'esempio dell'autentico e pieno rispetto per l'integrità del creato. Amico dei poveri, amato dalle creature di Dio, egli invitò tutti – animali, piante, forze naturali, anche fratello sole e sorella luna – a onorare e lodare il Signore. Dal poverello di Assisi ci viene la testimonianza che, essendo in pace con Dio, possiamo meglio dedicarci a costruire la pace con tutto il creato, la quale è inseparabile dalla pace tra i popoli.[1]

Nel suo messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la pace di quest'anno, il Papa Benedetto XVI dice: Il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale e finanche economico. Si rende ormai indispensabile un effettivo cambiamento di mentalità che induca tutti ad adottare nuovi stili di vita «nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti». Sempre più si deve educare a costruire la pace a partire dalle scelte di ampio raggio a livello personale, familiare, comunitario e politico. Tutti siamo responsabili della protezione e della cura del creato. Tale responsabilità non conosce frontiere.[2]

3. SERVI DEL CREATO

Noi, Servi e Serve di Maria, siamo invitati in questo convegno a riflettere insieme sul tema della cura del creato. Che cosa possiamo fare? Che cosa possiamo fare insieme?

Nella storia servitana, in particolare a Monte Senario, notiamo una costante attenzione ecologica. Quando all'origine dell'Ordine (verso il 1245) giunsero sulla cima del monte Senario, monte indicato loro da Dio, i Sette primi Padri trovarono una radura bellissima, anche se piccola: da una parte una fonte di ottima acqua, tutt'intorno un bosco ordinatissimo, come se fosse stato piantato da mano umana (LO 41). Lungo i secoli i frati hanno avuto cura di tale ambito naturale. Ad esempio, nel 1713, il bosco di abeti è ancora

fitto, tanto che fra Francesco M. Poggi (+1720), osserva soddisfatto che il “detto bosco” è “tutto pieno di folti abeti”, piantati “non [...] alla rinfusa e senz’ordine, come sono gli alberi negli altri boschi”, ma disposti come “corpo di ben ordinata milizia”.^[3] Ma ciò non è frutto del caso, bensì delle precise e severe disposizioni contenute nelle Costituzioni de’ Romiti del Sacro Eremo, ispirate a un ammirato rispetto per la natura:

Il P. Rettore e il Camerlengo procurino di mantenere le selve e i boschi dell’Eremo col far piantare ogni anno buona quantità di abeti; e perché non è lecito senza licenza del Capitolo tagliar legna dentro al circuito dell’Eremo, per non guastar la vaghezza del luogo,^[4] chi taglierà alberi verdi senza licenza del P. Rettore o del Capitolo digiuni per ciascun albero una volta in pane e acqua.^[5]

Da Monte Senario l’amore per la natura si trasmetterà agli altri eremi da esso nati^[6] e permane ancora oggi. Chiunque sale a Monte Senario può notare tuttora il bosco ordinatissimo, come se fosse stato piantato da mano umana.

L’ultimo Capitolo generale (Ariccia, 8-30 ottobre 2007) dell’Ordine ha notato l’urgenza di reagire alla gravissima aggressione che la terra subisce attraverso lo sfruttamento selvaggio delle sue risorse e che rischia di compromettere l’esistenza stessa dell’umanità (CG 2007, n. 16) e ha accennato all’impegno dell’Ordine: Anche oggi alcuni Servi promuovono la responsabilità ecologica, altri difendono attivamente le risorse della terra, ma insieme con loro tutte le comunità devono crescere nell’amore e nel rispetto del creato, ponendo particolare attenzione alla sobrietà dello stile di vita, all’uso consapevole di acqua e di energia, alla testimonianza contro il consumismo (CG 2007, n. 16). Il Capitolo generale ha anche fatto suo il progetto di difesa della Foresta Amazzonica e ha invitato tutta la Famiglia servitana a partecipare a tale progetto:

Un progetto urgente: la difesa della Foresta Amazzonica

17. Nell’ambito dell’alleanza con la creazione il Capitolo generale fa proprio un progetto presentato dai frati del Brasile e lo propone a tutto l’Ordine: assumere la difesa della Foresta Amazzonica; progetto comune,^[7] dunque, in cui non è lasciata sola la voce e l’opera tenace e coraggiosa di alcuni Servi e dello stesso episcopato latino-americano (Documento di Aparecida, maggio 2007).

Il Capitolo generale invita tutte le componenti della Famiglia servitana a partecipare a questo progetto. Invita ogni giurisdizione a impegnarsi in attività educative e promozionali in difesa della Foresta, coinvolgendo possibilmente anche le Conferenze Nazionali di Vita Consacrata.

(CG 2007, n. 17)

Confido che, nella nostra riflessione sul tema della cura del creato in questo convegno, potremo aderire alla proposta fatta dal Capitolo generale dell’Ordine, formulare anche altre proposte concrete per salvaguardare il creato e ridare ad esso la sua bellezza originale.

[1] GIOVANNI PAOLO II, Messaggio Pace con Dio. Pace con tutto il Creato per la ??
Giornata mondiale di preghiera per la pace del 1° gennaio 1990 [8 dicembre 1989], n.

[2] BENEDETTO XVI, Messaggio Se vuoi coltiva la pace, custodisci il creato per la XLIII
Giornata mondiale di preghiera per la pace del 1° gennaio 2010 [8 dicembre 2009], n. 11.

[3] Memorie della vita del Servo di Dio p. Giulio Arrighetti Fiorentino ... raccolte e descritte
(nel 1713) da Francesco M. Poggi... (Alberto Pacinotti, Pistoia 1920) p. 62.

[4] L'annotazione «per non guastar la vaghezza del luogo» indica la finalità prima del divieto
di tagliare i teneri abeti.

[5] Regola del Padre Sant'Agostino e Costituzioni de' Romiti del Sacro Eremo di santa Maria
de' Servi di Monte Senario (Stamperia di Bartolommeo Sermartelli, Firenze) cap. 40, p. 121.

[6] Fra questi è l'eremo di San Giorgio in Lunigiana, nella cui costruzione i frati sono "tutti
impegnati a fare i muratori e i manovali [...], in una pace idilliaca e "francescana" [...], in un
rapporto positivo con la natura che li circonda e che essi fanno propria" (O. JACQUES DIAS,
L'amicizia tra due eremiti dei Servi in una lettera del 1632 sull'eremo di san Giorgio in
Lunigiana, in: Studi storici osm 34 (1984) p. 201.

[7] Il CCXII Capitolo generale dell'Ordine (Ariccia, 8-30 ottobre 2007) ha anche spedito un
messaggio inviato al Presidente del Brasile (cf. CG 2007, n. 99).